



PLIDA
Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri
Certificazione di competenza in lingua italiana



Novembre 2010 - Livello B1

Ascoltare (20 minuti - 30 punti) e Leggere (30 minuti - 30 punti)

Nome e numero del Centro	
Data di svolgimento dell'esame	
Luogo	

Dati del candidato (si prega di compilare la tabella **in stampatello**: i dati saranno utilizzati per la stampa dei diplomi).

Numero di iscrizione	
Cognome	
Nome	
Luogo e data di nascita	
Firma	

Se vuoi ricevere per e-mail i risultati degli esami e altre informazioni sul PLIDA e sulle attività della Dante scrivi qui il tuo indirizzo di posta elettronica:

_____ @ _____

Informativa resa ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. n. 196/2003 - Codice in materia di protezione dei dati personali

In conformità al D.lgs. 196/2003, Testo unico sulla Privacy per la tutela dei dati personali, il titolare del trattamento, la Società Dante Alighieri, garantisce la massima riservatezza dei dati da Lei forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o l'integrazione. I Suoi dati verranno trattati per stampare i diplomi di certificazione e per inviarle comunicazioni relative agli esami PLIDA e alle altre attività della Società Dante Alighieri. I suoi dati non verranno diffusi.

Acquisite le informazioni fornite dal titolare del trattamento ai sensi dell'articolo 13 del D.lgs. 196/2003, l'interessato presta il suo consenso al trattamento dei dati personali per i fini indicati nella suddetta informativa?

Do il consenso Nego il consenso

Luogo Data

Firma (leggibile)

Istruzioni per lo svolgimento della prova

(le istruzioni che seguono possono essere spiegate ai candidati anche nella loro madrelingua)

- Le buste sigillate contenenti le prove d'esame vengono aperte davanti ai candidati.
- Compilare la tabella sulla prima pagina e scrivere le informazioni richieste **in stampatello**.
- La prova *Ascoltare e leggere* consiste di quattro parti: seguite attentamente le istruzioni date per ciascuna parte; le risposte alle domande vanno segnate nelle apposite caselle o sugli appositi riquadri (☒).
- Ogni risposta esatta vale due punti. Ogni risposta errata o omessa vale 0. Ogni risposta in più vale due punti in meno.
- Il tempo a disposizione per svolgere le prove è indicato all'inizio di ciascuna parte.
- Non è consentito l'uso di fogli di brutta copia: potete prendere appunti sullo stampato e poi cancellare con una riga quello che non interessa, lasciando in evidenza la scelta definitiva.
- **È fatto assoluto divieto di utilizzare il bianchetto; i compiti dovranno essere scritti con una penna a inchiostro non cancellabile blu o nero; in caso di correzioni andrà indicato in modo chiaro qual è la risposta scelta. Gli esercizi fatti a matita o corretti con il bianchetto saranno annullati.**
- Non è possibile usare alcun tipo di materiale didattico o personale di ausilio alle prove (appunti, dizionari, libri, ecc.).

Solo a uso della Segreteria del PLIDA

I parte <i>ASCOLTARE</i>	II parte <i>ASCOLTARE</i>	Totale <i>ASCOLTARE</i>	I parte <i>LEGGERE</i>	II parte <i>LEGGERE</i>	Totale <i>LEGGERE</i>

ASCOLTARE (20 minuti)**Prima parte (14 punti)**

Ascoltate l'intervista e confrontatela con le frasi. Indicate le informazioni presenti nel testo segnando una crocetta sui riquadri (☒). Dovete indicare solo sette frasi: ogni crocetta in più vale due punti in meno.

(L'intervista ricalca, con alcune modifiche, quella rilasciata da Roberto Burdese, presidente di *Slow food* Italia, durante la puntata del 15 ottobre 2010 di www.lastampaTv.it)

1. *Terra Madre* si svolge per la prima volta a Torino.
2. Questa è l'edizione di *Terra Madre* che ha avuto più partecipanti.
3. *Terra Madre* comincerà con un programma dedicato alle lingue.
4. Sono previsti brevi corsi di lingue per i partecipanti.
5. Alla fine del *Salone del Gusto* le comunità faranno una proposta politica.
6. L'ultimo giorno i visitatori vedranno un nuovo documentario sui cibi del mondo.
7. A *Terra madre* quest'anno ci saranno più contadini che pescatori.
8. Quest'anno i produttori di una stessa regione espongono in uno spazio comune.
9. Il *Salone* quest'anno ospita anche giochi sul tema del vino.
10. Il sale di canna del Kenya ha origini molto lontane.
11. Dal Sudafrica arriverà un frutto tipico della cultura zulù.
12. Il *Salone* prevede anche discussioni con personaggi famosi.
13. Lunedì sera cuochi famosi cucineranno con quello che resta dei cibi in esposizione.

14. Lunedì sera il *Salone* ospiterà a pranzo gli anziani delle case di riposo torinesi.
15. Al *Salone* arriveranno quasi 1000 giornalisti.

Seconda parte (16 punti)

Ascoltate l'intervista. Completate le frasi scegliendo fra le tre possibilità l'unica che corrisponde al testo del brano; dovete indicarla segnando una crocetta sui riquadri (☒). Indicate solo una delle tre proposte indicate (a, b, c): ogni crocetta in più vale due punti in meno.

(il testo ricalca, con adattamenti, l'intervista di Giovanni Allevi per la rubrica *Dark room* del sito www.tv.repubblica.it, del 2 novembre 2010).

1. Per Giovanni con il pianoforte in casa

- a) è difficile dedicarsi agli esercizi.
- b) è difficile trovare nuove melodie.
- c) è più facile trovare l'ispirazione.

2. Quando insegnava Giovanni

- a) non capiva subito le emozioni dei ragazzi.
- b) non era molto dolce con gli alunni.
- c) non riusciva a mantenere l'ordine in classe.

3. A Milano Giovanni

- a) contava solo sull'aiuto economico della sua famiglia.
- b) ha cominciato a guadagnare molto con la musica.
- c) dimenticava i suoi problemi economici grazie alla musica.

4. *Giovanni a cinque anni*

- a) ha preso le prime lezioni di piano dalla sorella.
- b) suonava senza farsi vedere dagli altri.
- c) si nascondeva per ascoltare la sorella che suonava.

5. *Nella recita di quinta elementare, Giovanni*

- a) ha imparato all'ultimo momento la sua parte.
- b) è andato via subito dopo il suo piccolo concerto.
- c) ha rinunciato al suo concerto per la paura.

6. *Tra i venti e i trent'anni Giovanni*

- a) ha studiato musica in continuazione.
- b) ha dovuto interrompere più volte gli studi musicali.
- c) ha provato a studiare anche altri strumenti.

7. *Per Giovanni, Maciste è un animale soprattutto*

- a) misterioso.
- b) silenzioso.
- c) divertente.

8. *Quando sente la musica di sottofondo nei ristoranti Giovanni*

- a) si distrae dalle conversazioni.
- b) si arrabbia perché è sempre commerciale.
- c) ascolta le melodie con indifferenza.

LEGGERE (30 minuti)**Prima parte (16 punti)**

Leggete il testo e confrontatelo con le frasi. Indicate le otto frasi presenti nel testo segnando una crocetta sui riquadri (☒). Dovete indicare solo otto frasi: ogni crocetta in più vale due punti in meno.

(tratto, con alcune modifiche, dall'intervista a Renzo Piano pubblicata sul *Corriere della Sera* del 11 ottobre 2010)

Renzo Piano è nel suo atelier di Parigi. Le stanze sono chiare e hanno ampie vetrate. Ci sono molti modellini di legno. «Ogni tanto qualche parigino bussava e chiedeva se possiamo aggiustargli la sedia o l'ombrello. Ci scambiano per un laboratorio artigianale; e non hanno tutti i torti». Ogni modellino è un'opera, dietro ogni opera ci sono migliaia di disegni, tutti approvati di persona da lui. I modelli in legno degli auditorium di Piano sembrano navi. «È un'eredità di Genova. Quand'ero bambino, mio padre mi portava ogni domenica mattina a messa. Poi al porto. Papà era un genovese doc, e quindi non parlava quasi mai; ma allo spettacolo del porto di Genova non servivano parole. Non c'erano i container. Gli oggetti volavano. Anche gli edifici si muovevano di continuo: tutto volava o galleggiava; ti veniva voglia di costruire per sfidare la legge di gravità. Solo più tardi ho scoperto la vela, mi sono costruito la mia barca, ho cominciato a vedere il porto da fuori».

Il giovane Piano non era uno studente brillante. «Non sapevo studiare, ero disattento. Al liceo ero sempre rimandato. Un paio di volte mi hanno bocciato».

«Sono genovese, in tutti questi anni in giro per il mondo non ho mai perso l'accento. Genova è una città introversa, segreta, poco espansiva. Genova e i genovesi si assomigliano. Montale diceva che ne esistono di due tipi: chi resta attaccato a Genova e chi se ne va. Io me ne sono andato. La mia città di formazione è Milano. Milano è stata la scoperta della vita. Gli anni più formativi. Di giorno cominciavo a lavorare, con Franco Albini, un maestro che insegnava senza dire una parola, come mio padre. La sera andavo nell'università occupata. È stato allora che ho cominciato ad allenarmi a fare l'architetto, a capire la gente. Come i miei coetanei, volevo cambiare il mondo. Da figlio di costruttori, la maniera per farlo non poteva che essere questa. Si mescolavano la ribellione e la necessità di esplorare.

1. Lo studio parigino di Renzo Piano ha stanze strette e luminose.
2. A volte qualcuno chiede se nello studio è possibile fare riparazioni.
3. È davvero possibile confondere l'atelier parigino di Renzo Piano con un laboratorio artigianale.
4. Dietro i modellini c'è sempre un disegno fatto da Renzo Piano.
5. Da piccolo Renzo Piano andava tutte le domeniche in chiesa con il padre.
6. Il padre di Renzo Piano amava parlare del porto di Genova.
7. Il paesaggio del porto di Genova dava l'impressione di essere in costante movimento.
8. Il porto di Genova era un luogo che invitava al viaggio.
9. Renzo Piano ha capito i segreti del porto di Genova solo da adulto.
10. Renzo Piano ha progettato anche la sua barca.
11. Renzo Piano era un alunno distratto.
12. Renzo Piano saltava spesso le lezioni quando andava al liceo.
13. La città di Genova e i suoi abitanti sono simili.
14. A Milano Renzo Piano per un po' si è allontanato dai suoi studi di architettura.
15. Gli anni di Milano sono stati molto duri per Renzo Piano.
16. La contestazione e il bisogno di scoprire cose nuove sono i sentimenti che hanno segnato gli anni milanesi di Piano.

Seconda parte (14 punti)

Leggete il brano. Completate le frasi scegliendo fra le quattro possibilità l'unica che corrisponde al testo; dovete indicarla segnando una crocetta sui riquadri (☒). Indicate solo una delle quattro proposte indicate (a, b, c, d): ogni crocetta in più vale due punti in meno.

(tratto, con alcune modifiche, da Marco Lodoli, *I fannulloni*, Einaudi, 1990)

Sono arrivato a piedi fino alla stazione Termini, è un'abitudine che mi riprende quando non penso proprio a niente e le gambe vanno per conto loro. Dopo tutto è il luogo che ho frequentato di più, riconosco certi facchini, la cassiera del bar, il giornalaio, l'ansia di chi arriva correndo, o di chi sbarca e si guarda attorno sperduto. C'è un bel clima, ecco: nessuno è sicuro di niente, ma tutti sperano in qualcosa. È un posto pieno di aspettative e di dubbi, la stazione Termini. E in me si fa più forte il sospetto che i miei giorni possano contenere ancora qualche sorpresa. Forse per questo mi sono fermato davanti a un ragazzo africano che aveva aperta su un foglio di cartone una piccola collezione di occhiali colorati. Gli altri ambulanti vendevano le solite cose, cassette musicali, sigarette, foulard sintetici con la fontana di Trevi, ventagli. Ma lui offriva lenti rosa, verdi, arancioni, incastrate in montature allegre. Mi sono chinato (ahi, che dolore alla schiena...) e ho preso un paio di occhialetti quadrati, con due alette agli angoli alti, le lenti gialle. Li ho infilati e tutta la stazione mi è parsa inondata da un bel sole estivo, la gente pronta a partire per le vacanze, nonostante i cappotti e le sciarpe. – Quanto costano? – gli ho domandato senza togliermeli dal naso. Lui si è messo a ridere: forse ero buffo con la mia faccia da bravo pensionato, la cravattina a righe, il cappello per non prendere freddo e quegli occhiali scemi e spensierati, ma è così che per un po' volevo essere: buffo, contro ogni dignità. Mi ha messo un braccio robusto sulle spalle, mi ha dato un bacetto sulla fronte: – Ti stanno proprio bene, te li regalo, amico.

– Posso offrirti un caffè? – ho provato.

– Un cappuccino è meglio. Con la cioccolata sopra. – Ha chiuso la sua mercanzia in una scatola ed è venuto via con me.

Ed è così che è iniziata la mia amicizia con Gabèn.

Adesso la mattina vado a passeggio con Gabèn. Subito il mondo diventa un'avventura. Non saprei dire quanti anni ha Gabèn, gliel'ho domandato, ma nemmeno lui lo sa di preciso: più o meno trenta, credo, ma potrebbero essere molti di meno, quando ride, e molti di più, quando gli prende la malinconia.

1. *Il signore arriva alla stazione*

- a) senza un particolare motivo.
- b) perché era il luogo più vicino.
- c) per ritrovare i suoi ricordi.
- d) per sentirsi meno solo.

2. *Per il signore la stazione è un luogo pieno di*

- a) sorprese.
- b) incertezze.
- c) paure.
- d) felicità.

3. *Il ragazzo africano*

- a) vende merce insolita.
- b) ha prezzi molto bassi.
- c) vende meno oggetti degli altri.
- d) mostra meglio la sua merce.

4. *Quando il signore mette gli occhiali quadrati*

- a) sente che gli stanno un po' stretti.
- b) pensa all'estate anche se è inverno.
- c) si dimentica del freddo che fa.
- d) rimane deluso dalla visione.

5. *Per Gabèn, il signore è un tipo a prima vista*

- a) divertente.
- b) pauroso.
- c) stanco.
- d) preoccupato.

6. *Gabèn*

- a) chiede un caffè al signore.
- b) invita a prendere un caffè il signore.
- c) accetta un cappuccino.
- d) rifiuta il primo invito del signore.

7. *Gabèn*

- a) non sa esattamente quand'è nato.
- b) non risponde quando gli chiedono l'età.
- c) non si chiede più quanti anni ha.
- d) non sorride quando dice quanti anni ha.